

L'ULTIMA MANOVRA

Gli statali saranno più precari, la benzina più cara

Nel maxiemendamento alla legge di Stabilità previsti l'ennesimo rincaro delle accise e la mobilità per i pubblici dipendenti in esubero

FARE CASSA Confermati l'innalzamento a 67 anni dell'età pensionabile nel 2026 e la vendita degli immobili per abbattere il debito. Voto finale fissato per sabato

LE PRINCIPALI MISURE



**PENSIONI
LAVORO**



**MOBILITA'
NEL PUBBLICO IMPIEGO**

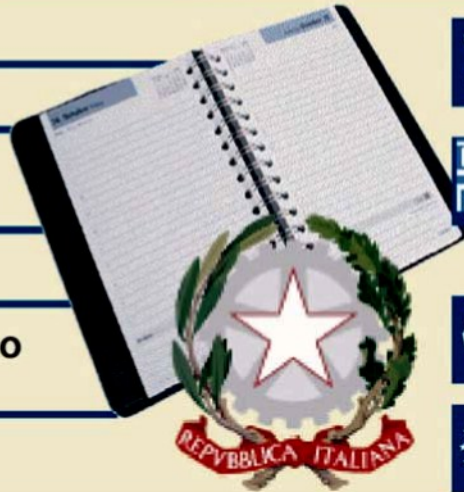


OPERE PUBBLICHE



**DISMISSIONI PATRIMONIO
IMMOBILIARE**

ABRUZZO



**VENDITA TERRENI
AGRICOLI STATALI**



**LIBERALIZZAZIONE
DEI SERVIZI PUBBLICI
LOCALI E DEGLI ORDINI
PROFESSIONALI**



GIUSTIZIA CIVILE



DISTRETTI TURISTICI

FONDI COMUNITARI

P&G/L

FRANCESCO DE DOMINICIS
ROMA

■ ■ ■ L'atteso maxiemendamento alla legge di stabilità è fatto. In tutto 23 pagine e 25 nuovi articoli. E in coda la firma: «il Governo». Anche se sarebbe stato più opportuno per lo meno affiancare il sigillo della Presidenza della Repubblica. Perché è proprio al Quirinale che ieri è stato scritto il pacchetto di misure promesse all'Europa.

Un percorso irrituale. Tuttavia, la crisi dell'Esecutivo di Silvio Berlusconi e della maggioranza parlamentare ha spinto da un pezzo il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, a farsi carico di responsabilità e prerogative che, probabilmente, vanno un po' oltre le prassi costituzionali. L'assedio dei mercati finanziari non si è fermato neanche all'indomani del passo indietro annunciato martedì - a seduta chiusa - dal Cavaliere. Ragion per cui il Quirinale è stato costretto a intervenire quasi in veste di «prestatore di ultima istanza», come si dice oggi, per garantire all'Unione europea il rispetto degli impegni presi dall'Italia. Così in tarda mattinata il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, è

salito al Colle per verificare passo passo il testo che era atteso sin dalle 10,30 al Senato.

Un compito delicato. Tant'è che per conoscere le correzioni al ddl di stabilità (la vecchia finanziaria), la commissione Bilancio di palazzo Madama ha dovuto attendere le 18 e 30. Fino a un minuto prima, Tremonti ha limato le norme con Napolitano e i tecnici del Quirinale. E al tavolo di lavoro si è aggiunto anche il sottosegretario alle presidenza del Consiglio, Gianni Letta. Il provvedimento è stato drasticamente asciugato rispetto alla versione lavorata negli ultimi giorni dall'ufficio legislativo di via Venti Settembre.

Ma mentre al Quirinale veniva trovata la quadra sul provvedimento atteso dai mercati finanziari, sull'Italia si abbatteva la tempesta perfetta, con la borsa sempre più giù e i rendimenti dei titoli di stato sempre più all'insù. Si capirà nei prossimi giorni se il pacchetto Europa riuscirà a placare l'onda d'urto della speculazione sul nostro Paese. Sono momenti drammatici. E anche per questo motivo è stato concordato un percorso rapidissimo. Venerdì è stato fissato il voto nell'aula di

palazzo Madama e sabato il ddl sarà già alla Camera. Quindi domenica le sorti dell'Italia potrebbero già essere state affidate alle cure di Mario Monti, da ieri senatore a vita e futuro premier.

Toccherà all'ex commissario Ue, dunque, dare le ulteriori risposte a Bruxelles. Del resto, quella varata ieri è solo «la prima attuazione delle misure concordate con la Ue» come si legge in testa al maxiemendamento. Il menù illustrato da Tremonti, in ogni caso, è corposo. Ecco la mappa.

Pensioni. Nessuna stretta clamorosa sul fronte previdenziale. Il Governo conferma l'obiettivo di raggiungere un'età minima di pensionamento comunque non inferiore a 67 anni al 2026. Una mezza blindatura, in linea con le richieste della Ue e della Bce.

Dismissioni. I proventi netti derivanti dalle cessioni dei beni immobili pubblici sono destinati alla riduzione del debito pubblico. In vendita anche il 20% delle carceri e delle caserme. Ed entro 3 mesi dall'entrata in vigore della legge saranno individuati «i terreni a vocazione agricola, non utilizzabili per altre finalità istituzionali, di proprietà dello Stato» per la



cessione ai privati.

Carburanti. Nuovi aumenti nel 2012: l'aliquota sulla benzina e sul gasolio sono fissate a 614,2 euro e a 473,2 per mille litri di prodotto; a decorrere da gennaio 2013 a 614,7 euro e a 473,7 per mille litri di prodotto. Diventa strutturale, poi, il bonus fiscale per i distributori.

Statali. Una delle novità più clamorose è la mobilità per gli statali in esubero. E, per coloro che non vengono ricollocati, scatta un'indennità pari all'80% dello stipendio e dell'indennità integrativa speciale con esclusione per qualsiasi altro emolumento retributivo per la durata «massima» di due anni. Dopo scatta il licenziamento se non si accetta la nuova sede.

Lavoro. Stop ai contributi per i primi 3 anni di contratto apprendistato per i datori di lavoro che occupano fino a nove addetti. Resta fermo il livello di aliquota del 10% per gli anni successivi. Per le donne arriva il contratto di inserimento nelle aree territoriali in cui è più accentuata la differenza di genere. Sarà più facile il ricorso al part time con le clausole flessibili ed elastiche.

Opere pubbliche. Anas cede a Fintecna tutte le sue partecipazioni; le aree interessate alla realizzazione della Torino-Lione sono di interesse strategico nazionale: per i no-Tav, quindi, scatta il carcere. Nuovi incentivi fiscali per la costruzione di autostrade.

Liberalizzazioni. Per i servizi pubblici locali parte il conto alla rovescia: addio alle società dei comuni. Via alla riforma degli ordini professionali e stop alle tariffe minime. Il tutto, entro 12 mesi.

Nuovi nati. Proroga al 2014 per i prestiti a tassi agevolati previsti dal Fondo credito per i nuovi nati.

Burocrazia zero. Tutto il territorio nazionale diventa a «burocrazia zero» in via sperimentale dal 2013.

twitter@DeDominicisF